

R. Meynet e J. Oniszczyk,  
*Esercizi di analisi retorica biblica*

## Introduzione

Chi non conosce il metodo Assimil per imparare le lingue? Ad esempio, *Il giapponese senza sforzo. Volume I* («Il cofanetto contiene 49 lezioni in 1 libro di 384 pagine e 3 cd audio per una durata totale di 2 ore di registrazione»).

### **Un libro, due libri**

Il metodo per imparare l'analisi retorica biblica non richiede né più né meno sforzi che i metodi proposti nella famosa «Collana senza sforzo». Invece non contiene alcun compact disk, audio o altro: solo un libro, che offre soltanto 17 esercizi! Due libri in realtà, perché il presente volume rimanda sistematicamente al *Trattato di retorica biblica*, che l'apprendista dovrà tener costantemente sotto mano. Quest'ultimo è una specie di grammatica: è molto utile, perché contiene le regole o, meglio, le leggi della retorica in questione, illustrate con tanti esempi. Tuttavia ognuno sa che non si impara a praticare una lingua – comprensione orale e scritta, espressione orale e scritta – con una grammatica; imparare a memoria le regole della lingua non serve a molto. Ci vogliono invece esercizi di apprendimento. Chi intende imparare a suonare il pianoforte o la chitarra deve cominciare con le scale, e con tanti e tanti altri esercizi. L'apprendimento di una lingua somiglia molto alla ginnastica: questa non si impara con un manuale, ma con tanto allenamento sistematico. Lo stesso vale per chi vuole imparare ad analizzare i testi secondo le leggi della retorica biblica e semitica.

### **Un libro da non leggere**

Questo non è il mio primo libro di esercizi. Nel lontano 1996 infatti avevo pubblicato un volume intitolato «*E ora, scrivete per voi questo cantico*». *Introduzione pratica all'analisi retorica*.<sup>1</sup> Avevo chiesto a un mio dottorando, che voleva applicare il metodo ma non l'aveva mai praticato, di fare questi esercizi. Poco tempo dopo, mi consegnò una prima analisi del testo biblico che aveva scelto di studiare per la sua tesi. Mi resi conto immediatamente che non aveva *fatto* gli esercizi. Confessò che li aveva *letti*. Aveva certo acquisito qualche conoscenza teorica sul metodo, ma non aveva assolutamente imparato a usarlo. Gli chiesi dunque di tornare agli esercizi e gli spiegai, un'altra volta, che non serviva a niente leggere soltanto, ma che doveva allenarsi, prendendo tutto il

<sup>1</sup> ReBib 3, Edizioni Dehoniane, Roma 1996. Il sottotitolo era: *I. Detti e proverbi*. Avevo previsto infatti di comporre altri due livelli, di cui il mio editore di allora non ha poi voluto sentir parlare!

tempo necessario per svolgere gli esercizi, sistematicamente, uno dopo l'altro. Questo tempo non sarebbe tempo perso, anzi, gli farebbe risparmiare tanto tempo e tanti sbagli.

### **Un libro da scrivere**

Il presente libro di esercizi non deve essere letto, deve essere scritto! Non che ci siano delle pagine bianche che l'alunno deve riempire. Questo significa semplicemente che gli esercizi devono essere fatti *per iscritto*. Infatti, questo metodo comporta non due libri, il *Trattato* e il presente volume, ma un terzo: quello che scriverà l'apprendista stesso. Ciò che viene proposto qui è di renderlo capace di stendere un'analisi retorica di un testo biblico o altro. Ora, per imparare a scrivere, non esiste altra via che... scrivere. Ogni esercizio deve dunque essere fatto scrupolosamente, per iscritto; e non come qualche appunto velocemente gettato su qualche pezzo di carta o come una brutta copia. No! va «redatto», come se dovesse poi essere pubblicato.

### **Seguite la guida!**

L'ideale sarebbe essere accompagnato da un maestro che possa osservare come si comporta il suo alunno, che lo corregga appena sbaglia. Il maestro c'è in realtà, ma nascosto, in qualche modo, tra le righe della presente «opera». Dice anzitutto cosa si deve studiare nel *Trattato* prima di cominciare un esercizio, e anche dopo quando serve. Dà alcuni consigli, accompagna l'apprendista, tenendolo per mano, se questi preferisce essere guidato passo dopo passo. Gli spiega cosa deve fare, gli fa delle domande soprattutto per aiutarlo a scoprire le cose da se stesso. Gli traccia una via che può percorrere, una tappa dopo l'altra, via che lo farà sbocciare infine sulla soluzione dell'enigma. Così facendo, gli fa acquisire i gesti e i riflessi di cui è fatto ogni mestiere, ogni arte. La famosa espressione «Seguire la guida» non significa stare dietro alla guida turistica per ascoltare le spiegazioni che fornisce sui luoghi visitati. Significa invece «eseguire» ciò che ti dice di fare in prima persona. Questa guida ti spiegherà come fare tu. Poi, quando l'avrai fatto, ti farà pure vedere come ha fatto lui. Ogni esercizio infatti è seguito dalla «Correzione».

Il viaggio che intraprendi comprende due grandi tappe. Nella prima parte vengono studiati testi brevi, della misura di un «passo», ossia una pericope; questa prima parte contiene dodici esercizi, come le tribù di Israele e come gli apostoli di Gesù. La seconda parte è consacrata alla sequenza, o gruppo organico di passi; consta di cinque esercizi, come i cinque libri della Torà.

### **Le tappe del cammino**

#### *A. Il testo*

Anzitutto il testo da studiare è fornito, nella lingua originale, ebraico o greco, poi in una traduzione molto letterale, per chi non ammaestra le lingue bibliche. È chiaro che non si può lavorare seriamente se non sul testo originale. Tuttavia,

anche chi non conosce la lingua del testo può imparare, usando una traduzione che calca l'originale. In questo libro di esercizi, ci si può fidare in linea di massima delle traduzioni proposte. Quando poi, uno vorrà analizzare un altro testo, potrà usare le traduzioni interlineari, che, il più delle volte, sono abbastanza affidabili.<sup>2</sup>

Il testo greco è dato in caratteri greci; quello ebraico invece è dato in traslitterazione. La ragione è puramente pratica: lavorando allo stesso tempo sul testo ebraico e con la traduzione italiana, era imperativo conservare la stessa direzione della scrittura. Non si poteva lavorare allo stesso tempo scrivendo da sinistra a destra e da destra verso sinistra.

Questo libro non intende formare alla critica testuale. Per cui, non si entra generalmente in discussione sulle varianti del testo.

### *B. Metodo*

Prima di cominciare a lavorare sul testo dell'esercizio, vengono date alcune spiegazioni su qualche aspetto metodologico. E soprattutto si indicano le pagine del *Trattato* che vanno lette attentamente. Queste infatti sono scelte in funzione di ciascun esercizio.

Quando l'apprendista avrà compiuto tutti gli esercizi, avrà letto interamente il *Trattato*. Almeno una volta, perché si consiglia ogni tanto di rileggere alcune pagine più importanti. Una grammatica infatti non è un libro che si legge una volta per tutte. Non è un giallo che si divora d'un tratto e che poi si regala a una amico o si butta nel cestino. È un'opera che si consulta spesso, appena un dubbio sorge.

### *C. Al lavoro!*

Vengono poi offerti direttive e consigli, che mirano ad aiutare l'apprendista a camminare, passo dopo passo, seguendo le diverse operazioni necessarie per eseguire l'analisi del testo.

Queste direttive sono «offerte», come la mano che si offre a chi ha bisogno di aiuto. Ma uno può preferire camminare da solo. Lo faccia pure, tranquillamente. Dopo di che confronterà ciò che ha fatto con la «correzione». Tuttavia, soprattutto se gli venisse qualche dubbio, e per verificare se non ha sbagliato qualche passo, potrebbe tornare a seguire la guida e eseguire le sue direttive. Ne trarrà certamente grande profitto.

### *D. Correzione*

La prima cosa da dire in proposito potrà sembrare talmente ovvia che non dovrebbe neppure essere pensata. Ebbene, va non solo pensata ma detta, e scritta, e sottolineata: la correzione si consulta *dopo* aver compiuto l'esercizio,

<sup>2</sup> Per i salmi, vedi ad es. G. SAVOCA, ed., *I canti di Sion. Traduzione interlineare dei Salmi ebraici*, Messina, 1992<sup>3</sup>. Per i vangeli, ci si può fidare delle traduzioni delle sinossi.

non *prima!* Dopo averlo compiuto *per intero*, e non dopo ogni piccolo passo dell'analisi.

La correzione segue la via proposta nella rubrica precedente, «Al lavoro!». Lo fa in modo sistematico, anche per mostrare all'apprendista ciò che avrebbe dovuto fare, cioè scrivere egli stesso; e perché possa vedere dove, caso mai, avrebbe sbagliato.

La correzione vorrebbe offrire un modello sia per la riscrittura che per la descrizione della composizione del testo.

### **Questo non è un manuale di esegesi**

L'esegesi, biblica o altra, non è una scienza. È un'insieme di scienze particolari. O, se si preferisce, necessita di un'insieme di operazioni diverse, a cominciare dalla critica testuale, la quale consiste a stabilire, a partire dai diversi manoscritti, il testo che sia il meno corrotto, o il più vicino all'originale. La filologia poi cerca di risolvere i problemi grammaticali, la lessicografia studia il significato delle parole. L'analisi retorica non è un metodo di esegesi, bensì rappresenta una delle tante operazioni del lavoro esegetico. Non è un metodo, che si sceglierebbe fra altri, *ad libitum*, è una operazione indispensabile, come la critica testuale, come la filologia, come la lessicografia, e via dicendo.

L'analisi retorica, nel senso stretto della parola, mira anzitutto a delimitare il testo da studiare, a dividerlo nelle sue diverse unità, ai diversi livelli della sua organizzazione e a evidenziare i rapporti tra queste unità. In senso più largo ma non meno efficiente, l'analisi retorica si estende allo studio del contesto, non solo dell'«intratesto» ma anche dell'«intertesto», per poi sboccare sull'interpretazione, fine di ogni lavoro esegetico degno di questo nome. Ed è così che il *Trattato di retorica biblica* è organizzato in tre grandi parti: «Composizione», «Contesto» e «Interpretazione».

Il presente libro di esercizi non intende insegnare né la critica testuale, né la filologia, né la lessicografia, anche se, all'occasione, deve affrontare qualche punto pertinente a queste operazioni. Ma non lo fa in modo sistematico. Si concentra essenzialmente sull'operazione limitata dell'analisi retorica nel senso stretto dell'espressione, cioè lo studio della composizione. Per quanto riguarda l'intertestualità e l'interpretazione, ci si accontenterà di qualche spunto, invitando però l'apprendista a studiare le pagine del *Trattato* che ne parlano.